

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1303 - 9 Novembre 2025 – Dedicazione Basilica Lateranense

Tempio di Dio il Corpo di Cristo...

Oggi Gesù entra nel tempio non come spettatore e neppure come un devoto distratto, ma come un figlio indignato, scandalizzato nel vedere la sua casa trasformata in un mercato. Me lo immagino con lo sguardo che si accende e le mani che sferzano; improvvisi e potenti sono i suoi gesti: tavoli rovesciati, monete che rotolano a terra, colombe che volano via. Potrebbe sembrare violenza cieca, ma è invece passione per ciò che è autentico e che è stato degradato. Porta aria in quel tempio Gesù, porta il suo respiro puro, vero, originario: libera lo spazio sacro dalle logiche del calcolo; ribalta i nostri compromessi; ci ricorda che tutto ciò che è sacro non si compra e non si vende. È gratis, come l'amore del Padre. Gesù fa spazio, riapre tutti i varchi, ogni più stretto passaggio affinché l'incontro con Dio non sia filtrato dal denaro, dal potere, dal possesso e non sia più sottomesso alle nostre logiche economiche. Libera Dio dalle gabbie in cui lo abbiamo chiuso, anche la gabbia fatta dalle mura di un tempio, di una cattedrale, di una chiesa. Dio è il vento che non si lascia intrappolare. E così le pietre diventano inutili, anche quelle che ci sono volute per costruire il tempio in tutto il suo splendore. Basta un corpo, fragile e amato, fatto di carne e di storia. È quello il suo tempio, il nido in cui raggiungerlo; la porta del sacro è il luogo dove batte la vita con il suo pulsare, è quello lo spazio in cui incontrarsi. Oggi Gesù ci rende custodi dell'intoccabile, dell'infinito: ci chiede di rovesciare i tavoli che ingombrano il nostro cuore, perché anche la nostra vita, il nostro cuore, la nostra società possono diventare un mercato dove tutto si compra e tutto si vende: affetti, amicizie, corpi ridotti a oggetti di scambio. Il gesto di Gesù, quel suo scagliarsi contro, ci ricorda invece che c'è qualcosa di non negoziabile, che in noi esiste un luogo da difendere e da liberare. Un luogo dove il finito e l'infinito si toccano. Sacro è tutto ciò che dovrebbe restare inviolabile: collocato, cioè, un po' più in alto del resto delle cose, per fare in modo che non si sciupi, che non si degradi. Solo così il nostro cuore diventa il vero tempio dove la vita viene rispettata, difesa, onorata. Celebrata. «Nella vita, capite, non c'è gran scelta: o marcire o ardere». (J. Conrad).

■ Il Dicastero per la dottrina della fede mette ordine sui titoli per Maria. L'espressione "Corredentrice" è «inappropriata» e rischia di oscurare Cristo.

DOGMI MARIANI NO A "CORREDENTRICE" E "MEDIATRICE DI OGNI GRAZIA".

C'è bisogno di fare ordine sui titoli legati al nome della Madonna. A partire da quelli "attribuiti" o rivisti attraverso presunte apparizioni mariane, nuove forme di devozione o "cancan" mediatici che istillano dubbi o creano problemi. È questo il senso della **Nota dottrinale "Mater Populi fidei" del Dicastero per la dottrina della fede** firmata dal cardinale prefetto Víctor Manuel Fernández e dal segretario per la sezione dottrinale monsignor Armando Matteo. Ottanta paragrafi da cui emergono **alcuni "freni"**: in particolare sulle **espressioni di Maria "Corredentrice" e di Maria "Mediatrice di tutte le grazie" che vengono bocciate.**



Il primo freno è quello sul titolo di "Corredentrice" per definire la cooperazione di Maria all'opera di salvezza del Signore. La nota è drastica. «È sempre inappropriato usare» questo titolo che «rischia di oscurare l'unica mediazione salvifica di Cristo e, pertanto, può generare confusione e squilibrio nell'armonia delle verità della fede cristiana, perché "in nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati" (At 4,12)». E avverte: **«Quando un'espressione richiede numerose e continue spiegazioni, per evitare che si allontani dal significato corretto, non serve alla fede del popolo di Dio e diventa sconveniente».** Non solo. *«Non aiuta ad esaltare Maria come prima e massima collaboratrice dell'opera della Redenzione e della grazia, perché il pericolo di oscurare il ruolo esclusivo di Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo per la nostra salvezza, l'unico capace di offrire al Padre un sacrificio di infinito*

valore, non costituirebbe un vero onore alla Madre». Il Documento ammette che alcuni Pontefici «hanno impiegato questo titolo senza soffermarsi a spiegarlo». E viene citata in maniera ampia **la posizione di Joseph Ratzinger, poi futuro Papa Benedetto XVI**. Nel 1996 l'allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede aveva espresso il suo parere negativo perché «il significato preciso dei titoli non è chiaro e la dottrina ivi contenuta non è matura. Una dottrina definita *de fide divina* appartiene al *depositum fidei*, cioè alla rivelazione divina veicolata nella Scrittura e nella tradizione apostolica. Ancora non si vede in modo chiaro come la dottrina espressa nei titoli sia presente nella Scrittura e nella tradizione apostolica». Successivamente, nel 2002, aveva espresso pubblicamente la sua opinione contraria all'uso del titolo: «La formula “Corredentrice” si allontana troppo dal linguaggio della Scrittura e della patristica e quindi causa malintesi». Poi nella nota viene richiamato **papa Francesco** che «ha espresso, in almeno tre circostanze, la sua posizione chiaramente contraria all'uso del titolo di Corredentrice, sostenendo che Maria “non ha mai voluto prendere per sé qualcosa di suo Figlio. Non si è mai presentata come co-redentrice. No, discepola”».

Altro titolo controverso è quello di Mediattrice. **Quello che viene “bocciato” in modo preciso è di “Mediattrice di tutte le grazie”** che ha «dei limiti che non facilitano la corretta comprensione del ruolo unico di Maria. Difatti, lei, che è la prima redenta, non può essere stata mediattrice della grazia da lei stessa ricevuta. Non si tratta di un dettaglio di poca importanza, perché rivela qualcosa di centrale: che, anche in lei, il dono della grazia la precede e procede dall'iniziativa assolutamente gratuita della Trinità, in previsione dei meriti di Cristo», spiega il Dicastero per la dottrina della fede. Perciò **il titolo «corre il rischio di presentare la grazia divina come se Maria si convertisse in un distributore di beni o di energie spirituali, senza un legame con la nostra relazione personale con Gesù Cristo»**. Del resto, aggiunge il documento, **«nessuna persona umana, nemmeno gli Apostoli o la Santissima Vergine, può agire come dispensatore universale della grazia. Solo Dio può donare la grazia»**.

Sì all'intercessione della Vergine e alla sua vicinanza spirituale. La nota avverte **«la necessità di ricordare che l'unicità della mediazione di Cristo è “inclusiva”**, vale a dire, che Cristo rende possibile diverse forme di mediazione nel compimento del suo progetto salvifico». E il Concilio Vaticano II ha sostenuto che «l'unica mediazione del Redentore non esclude, bensì suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte». «Quando ci sforziamo di attribuirle funzioni attive, parallele a quelle di Cristo, ci allontaniamo da quella bellezza incomparabile che le è propria. L'espressione “mediazione partecipata” può esprimere un senso preciso e prezioso del posto di Maria, ma se non compresa adeguatamente potrebbe facilmente oscurarlo e persino contraddirlo». La nota parla anche di **Maria Madre dei credenti**. Ma sottolinea che «la maternità di Maria è subordinata all'elezione da parte del Padre, all'opera di Cristo e all'azione dello Spirito

Santo». Alla Vergine è riservata in maniera chiara la **«funzione di intercessione materna»**, spiega la nota citando anche Giovanni Paolo II, perché «permette di riconoscere in Cristo l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini» e perché «tra gli eletti e i glorificati insieme a Cristo, al primo posto vi è la Madre, per cui possiamo affermare che esiste una singolare collaborazione di Maria all'opera salvifica che Cristo compie nella sua Chiesa». E la Madonna ha mostrato e mostra la sua **«vicinanza materna»** all'umanità. Il Dicastero tiene comunque a far sapere che «quanto detto non offende né umilia Maria, perché tutto il suo essere è riferito al suo Signore».

Maria è prima discepola e Madre del popolo fedele. La nota del Dicastero per la dottrina della fede ricorda che Maria è **«la prima discepola**, quella che ha imparato meglio le cose di Gesù». Ed è la **Madre del popolo fedele**, che «cammina in mezzo al suo popolo, mossa da una tenerezza premurosa, e si fa carico delle ansie e delle vicissitudini». Nella presentazione il cardinale Fernández spiega che **«non si tratta di correggere la pietà del popolo fedele di Dio**, che riscopre in Maria rifugio, forza, tenerezza e speranza, quanto soprattutto di valorizzarla, riconoscerne la bellezza e promuoverla». Quindi anche preservandola da devianze. Perché, sottolinea, **«esistono alcuni gruppi di riflessione mariana, pubblicazioni, nuove forme di devozione»** che **«si esprimono intensamente attraverso le piattaforme mediatiche, risvegliando, con frequenza, dubbi nei fedeli»**. Così il Dicastero ha inteso identificare le espressioni che «rispondono a una devozione mariana genuina e ispirata al Vangelo» e quelle che «devono essere evitate, perché non favoriscono un'adeguata comprensione dell'armonia del messaggio cristiano nel suo insieme».

Nella presentazione Fernández racconta la genesi del documento. «La Nota risponde a numerose domande e proposte che sono giunte presso la Santa Sede negli ultimi decenni – in particolare presso questo Dicastero – circa questioni riguardanti la devozione mariana e particolarmente alcuni titoli mariani. **Sono questioni che hanno suscitato preoccupazioni presso gli ultimi Pontefici e che sono state ripetutamente trattate nel corso degli ultimi trent'anni nei diversi ambiti di studio del Dicastero, come congressi, sessioni ordinarie, etc.** Ciò ha permesso a questo Dicastero di disporre di un materiale abbondante e ricco che è alla base della presente riflessione». Il Documento «chiarisce in che senso sono accettabili o meno alcuni titoli ed espressioni riferiti a Maria» e «allo stesso tempo si propone di approfondire **i corretti fondamenti della devozione mariana, precisando il posto di Maria nella sua relazione con i fedeli, alla luce del mistero di Cristo quale unico Mediatore e Redentore.** Ciò implica una fedeltà profonda all'identità cattolica e, allo stesso tempo, un particolare sforzo ecumenico».



L'articolo è firmato da Giacomo Gambassi, martedì 4 novembre 2025 sulle pagine di Avvenire. Fonte: avvenire.it

Dedicazione della Basilica Lateranense (Festa)

Antifona d'ingresso

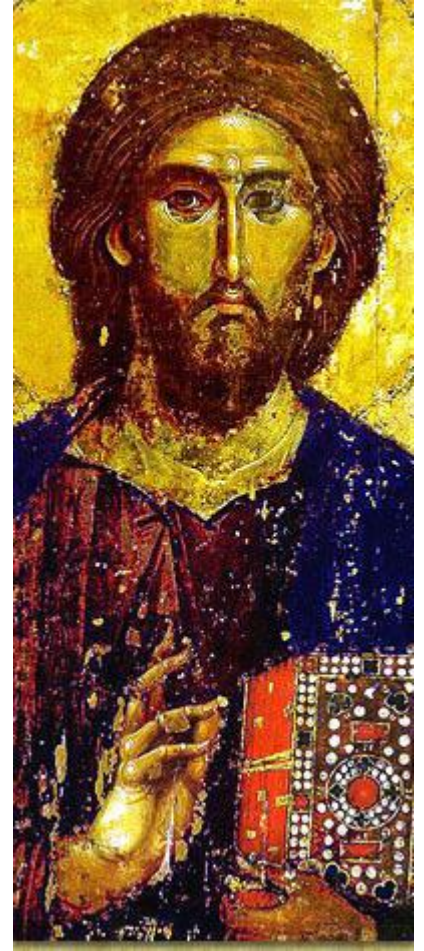
*Vidi la città santa, la Gerusalemme nuova,
scendere dal cielo, da Dio,
pronta come una sposa adorna per il suo sposo.
(Ap 21,2)*

Oppure:

*Ecco la tenda di Dio con gli uomini.
Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli;
egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. (Ap 21,3)*

Colletta

O Dio, che con pietre vive e scelte
prepari una dimora eterna per la tua gloria,
continua a effondere sulla Chiesa
la grazia che le hai donato,
perché il popolo dei credenti
progredisca sempre nell'edificazione
della Gerusalemme del cielo.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Ez 47, 1-2.8-9.12)

*Vidi l'acqua che usciva dal tempio, e a quanti giungeva quest'acqua portò
salvezza.*

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Àraba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 45)

Rit: Un fiume rallegra la città di Dio.

Dio è per noi rifugio e fortezza, aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce. Perciò non temiamo se trema la terra, se vacillano i monti nel fondo del mare.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio, la più santa delle dimore dell'Altissimo. Dio è in mezzo a essa: non potrà vacillare.

Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto cose tremende sulla terra.

SECONDA LETTURA (1Cor 3,9-11.16-17)

Voi siete il tempio di Dio.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, voi siete edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti, nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (2Cr 7, 16)

Alleluia, alleluia.

Io mi sono scelto e ho consacrato questa casa
perché il mio nome vi resti sempre.

Alleluia.

VANGELO (Gv 2, 13-22)

Parlava del tempio del suo corpo.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. **Parola del Signore**

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente che nella resurrezione di Cristo suo Figlio ci chiama a condividere la sua vita eterna.

Preghiamo insieme, dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Per la santa Chiesa di Roma, che presiede alla carità dell'intera comunione cattolica: sostienila con il tuo aiuto e fa' che si mostri al mondo quale tempio santo, costruito con pietre vive e preziose. Noi ti preghiamo.
2. Per il santo padre **Leone XIV**, vescovo di Roma, che hai scelto come pastore e guida di tutti i credenti: benedici il suo ministero e fa' che edifichi con la parola e l'esempio il popolo a lui affidato. Noi ti preghiamo.
3. Per le comunità parrocchiali, che chiami ad annunciare la tua parola: concedi loro lo Spirito di sapienza e fa' che siano per le nuove generazioni testimoni di una fede motivata e coerente. Noi ti preghiamo.
4. Per gli ultimi della società, che tu guardi con misericordia e tenerezza: ascolta il loro grido di aiuto e fa' che siano generosamente accolti e soccorsi dalla comunità cristiana. Noi ti preghiamo.
5. Per noi, convocati all'ascolto della tua parola: trasformaci in tempio vivo della grazia e fa' che lo Spirito abiti sempre nei nostri cuori. Noi ti preghiamo.

C – Accogli o Padre le nostre preghiere e proteggi il nostro cammino affinché in ogni circostanza possiamo riuscire ad essere testimoni di resurrezione e di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

■ Vocazione, impegno e corresponsabilità dei laici nella pastorale ecclesiale.

IL MINISTERO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE.



Spesso quando si parla di ministri, nella Chiesa, si pensa immediatamente ai sacerdoti, poiché solitamente si associano i termini “ministro” e “ministero” al Sacramento dell’Ordine. In realtà, però, si deve considerare che la Chiesa è una realtà interamente ministeriale e quindi anche i laici, ovviamente in modo diverso da chi ha ricevuto l’Ordine sacro, possono

esercitare alcuni ministeri a servizio della comunità. La ministerialità laicale ha il suo fondamento nei sacramenti dell’Iniziazione Cristiana (Battesimo, Cresima ed Eucarestia) ed è sempre esercitata in collaborazione con i ministri ordinati (diaconi, sacerdoti e vescovi), affinché, ciascuno secondo la propria vocazione, si possa annunciare e testimoniare insieme al mondo la presenza e l’agire nella storia di Cristo Redentore.

E’ in forza del battesimo che ciascuno di noi è chiamato a partecipare, secondo la propria e singolare vocazione, alla missione di evangelizzazione, che è la prima e fondamentale ministerialità della Chiesa. Per tale motivo ogni fedele è chiamato a svolgere nella Chiesa « *il suo doveroso ufficio a servizio della salvezza del mondo, secondo la grazia dello spirito santo, che a ciascuno distribuisce i suoi doni* » (Documento Pastorale CEI «*Evangelizzazione e ministeri*», n.1). E’ lo Spirito Santo, all’interno di questa disposizione che caratterizza l’identità dei discepoli di Gesù, a suscitare in ogni fedele dei carismi particolari che si possono esprimere, all’interno di una parrocchia, nello svolgimento di alcuni ministeri svolti a servizio di tutta la comunità.

Possiamo pensare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, al servizio di proclamazione della Parola di Dio durante le celebrazioni, al ministero di catechista, al ministero istituito dell’accollato, alla pastorale della carità, ai servizi liturgici (svolti ad esempio da chi si occupa della questua, da chi fa parte del coro o del gruppo dei ministranti), ai servizi di segreteria, oppure ancora ai servizi di pulizia della chiesa e degli spazi comuni che

consentono a ciascuno di noi di pregare e trascorrere del tempo in spazi decorosi e ben tenuti.

Tra i servizi che compongono l'articolato svilupparsi della vita della Chiesa vi è il ministero straordinario della Santa Comunione, istituito da papa Paolo VI con l'Istruzione della Sacra Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti «*Immensae caritatis*» del 29 gennaio 1973. Questo ministero straordinario, affidato a fedeli laici che maturano una specifica vocazione, è stato istituito per assicurare che a tutti i fedeli, soprattutto quelli che a causa di una infermità o dell'età avanzata non possono partecipare alle celebrazioni in chiesa, sia data la possibilità di ricevere con continuità la Santa Comunione. I ministri straordinari possono anche essere chiamati a distribuire la Santa Comunione durante la Messa, nel caso eccezionale in cui manchino il diacono o l'accolito, oppure quando il numero dei fedeli che desiderano accostarsi alla santa Comunione è tale da far prolungare eccessivamente la celebrazione della Messa.

L'aspetto principale che fonda il ministero straordinario della Comunione è, dunque, quello di assistere gli anziani e gli infermi della comunità parrocchiale affinché questi possano ricevere con continuità il sacramento dell'Eucarestia. Già l'Apologia I di San Giustino martire, documento del II secolo, attesta che nelle prime comunità cristiane vi erano ministri che, terminata la Messa domenicale, erano incaricati di portare l'Eucarestia a chi non aveva potuto partecipare alla celebrazione. Ecco perché, proprio in continuità con la tradizione più antica, ancora oggi la Santa Comunione è portata ai malati presso le loro abitazioni solitamente nel giorno della domenica. Il ministro straordinario della Comunione partecipa alla Santa Messa domenicale in Parrocchia, si comunica e subito dopo aver ricevuto all'interno di una piccola teca l'Eucarestia da portare, si incammina presso l'abitazione dell'anziano o del malato senza attendere la conclusione della celebrazione. L'invio del ministro straordinario della Comunione presso l'abitazione della persona assistita prima che la Santa Messa giunga al congedo finale, collega la celebrazione eucaristica che tutta la comunità vive radunata attorno all'altare, con la celebrazione che l'assistito vive presso la propria abitazione. Attraverso l'incamminarsi e la visita del ministro si ha così anche un segno visibile della comunione esistente in Cristo tra coloro che sono in chiesa e coloro che sono presso le proprie case. Il ministro straordinario della Comunione, oltre a essere a servizio della comunità affinché tutti possano ricevere l'Eucarestia, è dunque anche testimone della vicinanza, del sostegno e della preghiera che tutta la comunità parrocchiale assicura a questi nostri fratelli e sorelle e ai loro cari.

■ A Gerusalemme un reperto documenta l'influenza dell'impero assiro sul regno di Giuda (VIII -VII sec. a.C.). Un riscontro della narrazione biblica

TERRA SANTA, TROVATO UN FRAMMENTO CUNEIFORME. CHE DÀ RAGIONE ALLA BIBBIA.

Durante gli scavi condotti dall'Autorità per le Antichità d'Israele (Israel Antiquities Authority, Iaa) in collaborazione con la Fondazione Città di Davide, è stato recuperato un frammento di ceramica grande appena 2,5 centimetri, inciso in cuneiforme accadico e risalente a circa 2.700 anni fa. Un reperto che gli esperti considerano la prima testimonianza effettiva di corrispondenza ufficiale tra l'impero assiro e il regno di Giuda nell'epoca del Primo Tempio (VIII–VII secolo a.C.).

Ritrovato nei pressi del muro occidentale della Spianata delle moschee (il Monte del Tempio, per gli ebrei) a nord dell'antica città di Davide, un'area identificata come un importante quartiere amministrativo della città all'epoca del Primo Tempio, il frammento appare come la parte residua di un sigillo reale usato per chiudere o autenticare documenti ufficiali dell'impero assiro.

La scoperta è stata presentata ufficialmente a Gerusalemme il 23 ottobre scorso, durante la conferenza New Discoveries in Jerusalem and Environs, ospitata presso il Jay and Jeanie Schottenstein National Campus for the Archaeology of the Land of Israel. L'evento è stato organizzato dall'Autorità per le Antichità d'Israele, in collaborazione con l'Università Ebraica di Gerusalemme e l'Università di Tel Aviv. E ha attirato studiosi e giornalisti da tutto il mondo.

Il frammento è emerso durante gli scavi condotti dall'Iaa, sotto la direzione dell'archeologa Ayala Zilberstein. Nel presentare la scoperta, gli studiosi hanno sottolineato come questo piccolo reperto offra uno sguardo unico sulla complessità politica dell'epoca, quando Gerusalemme si trovava alle prese con un impero potente come quello assiro. Le dimensioni del frammento sono decisamente esigue e l'iscrizione è ampiamente lacunosa (circa 20 segni visibili). Tuttavia, riporta due elementi chiave: una data di scadenza («il primo giorno del mese di Av»), e il riferimento a un «ufficiale dei carri», letteralmente «colui che regge le redini», un titolo attestato nell'amministrazione assira come prerogativa di un messaggero reale. L'analisi paleografica e linguistica ci dice cose interessanti. Colloca il reperto tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII secolo a.C., un arco cronologico che corrisponde ai regni assiri di Sennacherib, Esarhaddon e Ashurbanipal, e ai sovrani del Regno di Giuda come Ezechia e Manasse. L'analisi petrografica del materiale ceramico aggiunge un particolare in più: l'argilla non è locale dal punto di vista geologico. Proviene infatti dal bacino del Tigri, sede delle grandi città assire come Ninive, Assur e Nimrud. Un indizio non trascurabile circa il fatto che il frammento venne prodotto in Assiria e successivamente portato a Gerusalemme. Il Regno di Giuda in questa epoca era soggetto all'influenza assira, e doveva ottemperare a precisi obblighi tributari. La presenza di un documento ufficiale assiro che menziona un ritardo nel pagamento o nella

consegna di tributi suggerisce un rapporto più complesso e «teso» di quanto un semplice vassallaggio potesse lasciare intuire.

Nel testo biblico, nel Libro dei Re, in Cronache e in Isaia (2 Re 18–19,2 Cronache 32, Isaia 36–37) viene narrata la ribellione di Ezechia contro Sennacherib: l'Assiria assedia Gerusalemme, Giuda resiste e, secondo il racconto biblico, riesce a scampare all'annientamento grazie a un intervento divino. Il frammento ritrovato non menziona nomi di re, ma si inserisce cronologicamente in un simile scenario. Gli studiosi propongono che l'iscrizione possa fare riferimento a problemi di riscossione tributaria o a un episodio di dissidenza da parte del Regno di Giuda nei confronti dell'Assiria.

Ezechia, re di Giuda nel tardo VIII secolo a.C., emerge nella storia biblica come un sovrano impegnato a consolidare l'indipendenza politica e spirituale del suo regno. La sua politica estera fu segnata appunto dal tentativo di resistere all'espansionismo assiro. Durante il regno di Sennacherib, Ezechia si trovò di fronte alla minaccia diretta dell'Assiria, il cui impero dominava gran parte del Vicino Oriente. Pur essendo formalmente un vassallo, Ezechia cercò di sottrarsi al tributo imposto e di rafforzare le proprie città fortificate, soprattutto Gerusalemme, preparandosi a una possibile guerra. In questo contesto, avviò rapporti diplomatici con l'Egitto, tradizionale potenza antagonista dell'Assiria, cercando presso il Faraone sostegno militare e politico per preservare la sovranità del regno di Giuda. Questo atto di ribellione scatenò l'ira di Sennacherib: il re d'Assiria marciò verso Gerusalemme con il suo esercito, determinato a punire la disobbedienza e a riaffermare il suo dominio.

L'assedio di Gerusalemme non fu solo un attacco militare, ma anche un tentativo di intimidire la città e dimostrare la superiorità dell'Assiria. Dietro le mura, Ezechia organizzò la difesa e, al tempo stesso, riformò il culto religioso, centralizzando ogni pratica sacra a Gerusalemme e abolendo gli idoli (che l'influenza assira aveva moltiplicato), per rafforzare l'identità monoteista e la coesione del popolo. In questo modo, la resistenza politica e la riforma spirituale si intrecciarono, trasformando la minaccia assira in un momento decisivo per la storia di Giuda. La scoperta del frammento assiro a Gerusalemme arricchisce da una parte la conoscenza dell'Assiria come potenza imperiale. D'altro canto, offre un riscontro materiale (non solo testuale) alla narrazione biblica, aprendo finestre su un contesto storico che non è puramente leggendario. Chi fosse il re di Giuda destinatario della missiva, quale fosse esattamente l'obbligo tributario in ritardo, e se questo evento possa davvero aver innescato una risposta militare assira, è ovviamente da chiarire. E forse ulteriori corrispondenze o documenti potrebbero emergere nell'area archeologica indagata. Ritrovamenti archeologici come questo non provano gli eventi biblici, che sono sempre improntati ad una lettura teologica della storia, ma offrono preziosi riscontri, permettendo di comprendere meglio il contesto politico, sociale e culturale delle vicende raccontate. E mostrando come la fede e la storia siano intrecciate nella memoria collettiva del popolo d'Israele.



*Giuseppe Caffulli firma l'articolo per Avvenire in data 4 novembre 2025.
Dal sito internet del quotidiano: avvenire.it*

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 9 NOVEMBRE 32ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO DEDICA. BASILICA LATERANENSE	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Familiare Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 11	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 12	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 13	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 14	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto
DOMENICA 16 NOVEMBRE 33ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime), con Sr. Emilia Di Massimo Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzaello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	